

Caprino ieri e oggi con Storylab si mette in vetrina

Sabato si possono portare allo stand foto del paese
Le due migliori saranno esposte in una mostra che fa parte di uno scambio d'arte internazionale

SERENA VALIETTI

C'erano tanti cartelli sbiaditi con scritto «closed», chiuso, o addirittura un «out of business», fallito, smantellato: erano gli unici oggetti in vetrina mentre la strada principale di Belcoo si stava trasformando in una serie di finestre sul vuoto, la polvere e l'abbandono. In quello, come in altri paesini dell'Irlanda del Nord, i tempi migliori si ritrovano sempre più spesso guardando le foto in bianco e nero del passato.

Poi nella contea di Fermagh, da tempo in crisi, arrivò il G8 con la sua carovana di politici, media e riflettori puntati su luoghi che non volevano mostrarsi nel loro lento andare a fondo, fatto di saracinesche abbassate per non essere più riaperte il giorno dopo. Era il 2013 e Belcoo non aveva accettato i suoi problemi, con l'arrivo del G8 li aveva nascosti dietro false vetrine, poster e un benessere artificiale che è stato presto smascherato rimbalzando per la Rete. Negando i problemi quel paese si precludeva la possibilità della ricerca di una soluzione, che offrisse un piccolo spiraglio di speranza.

Uno spiraglio che invece hanno aperto due sorelle bergamasche, Gaja e Martina Amigoni, di 25 e 22 anni, di Torre de' Busi: hanno voluto scrivere un finale diverso per questa storia: «Se non potevano più esserci degli interi negozi a mantenere vivi quei centri storici, abbiamo

pensato che le vetrine almeno erano rimaste, e che potevamo sfruttarle, trasformandole delle grandi cornici per ospitare fotografie, stampe e riproduzioni di quadri».

Art-Exchange Belcoo Experience è il nome che hanno scelto per ricordare l'esperienza da cui tutto è nato, «ma che per noi assume un carattere costruttivo e positivo» spiega Gaja, attualmente impegnata in un dottorato in ambito economico a Berlino. «Non ha senso nascondere

Collaborazione ideata dalle sorelle Gaia e Martina Amigoni di Torre de' Busi

quello che stava e che ancora oggi sta succedendo, ci sembrava meglio cercare di far luce su questi problemi che hanno una portata sociale, politica e territoriale transnazionale, che tocca sempre più persone anno dopo anno. Volevamo rendere di nuovo piacevole camminare nelle vie del centro storico, allietate da opere d'arte e colore».

Così insieme alla loro famiglia e in collaborazione con l'artista e proprietaria dell'Accademia d'Arte tedesca «Luebzer Kunstspeicher» Julia Theek, Gaja e Martina con Art-Exchange Belcoo Experience hanno inaugurato una mostra nella cit-

tadina tedesca di Luebz: le fotografie, le stampe e i poster di sette artisti provenienti da Italia, Danimarca, Svizzera e Germania hanno fatto rivivere quelle vetrine trasformandole in un'occasione e uno spazio per raccontare una realtà comune a molti Paesi europei.

Questa narrazione visiva proseguirà a Caprino Bergamasco, in collaborazione con Storylab, l'«archivio per immagini tra storie e Storia» dedicato a Bergamo e provincia. Il primo appuntamento è sabato alle 17,30 con la raccolta delle immagini storiche alla presenza del sindaco e della giunta comunale, ma «chiunque vorrà partecipare è il benvenuto, non è necessario essere di Caprino Bergamasco» spiega Silvia Sonzogni di Storylab. «Basta portare foto del paese e della vita che ruota e ruotava attorno ad esso al nostro stand, che verrà posizionato nel centro storico del paese. Saranno scansionate e restituite subito ai proprietari: sappiamo quanto siano fondamentali e preziosi i propri ricordi. Tra queste ne verranno selezionate due, che saranno incluse nella mostra che si inaugurerà venerdì 12 settembre, nel tardo pomeriggio, sulle vetrine del centro storico di Caprino Bergamasco».

Le foto selezionate da una giuria verranno esposte assieme a opere di artisti italiani e stranieri. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una vetrina all'estero

1. Un'immagine storica del centro di Caprino esposta in una vetrina tedesca; 2. La stessa, conservata nell'archivio Storylab FOTO WELLS; 3. Il Collegio convitto di Celana visto dall'alto: sorse nel 1579 per volontà di San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano

L'intervista NADIA GHISALBERTI

«Orsini a Bergamo? Parliamone sabato»



Nadia Ghisalberti FOTO ZANCHI

i numeri, e un bel pubblico».

Incontrerà Orsini per discutere della sua proposta?

«Sabato andrò al Cineteatro Gavazzoni di Seriate anzitutto come spettatrice, per assistere al suo spettacolo «Laballata del carcere di Reading». In quell'occasione spero avrò modo di avere un dialogo a tu per tu con lui, per definire meglio quale potrebbe essere una eventuale collaborazione futura. Di certo non parliamo di un progetto per l'anno in corso, dato che la Stagione di Prosa è già stata definita».

Orsini ha detto che accetterebbe una «residenza» teatrale a Bergamo: secondo lei è fattibile?

«Bisogna capire cosa si intende per «residenza»: il Donizetti non ha un Teatro Stabile e non è nei piani della nuova amministrazione averlo. Lo Stabile ha due svantaggi considerevoli: da un lato gli altissimi costi di produzione, dall'altro una minore libertà artistica. Proprio i maggiori costi obbligano le compagnie di un teatro stabile a fare scambi con compagnie di altre città, con finalità più econo-

in questi tre anni molti teatri mi hanno proposto una «residenza»: ho sempre rifiutato. Farei un'eccezione per Bergamo» ha detto in un'intervista a Pier Giorgio Nosari apparsa ieri sul nostro giornale il decano degli attori italiani, Umberto Orsini. Dagli esordi con «La dolce vita» ai testi di Shakespeare e Pirandello, Orsini è oggi uno dei protagonisti indiscussi della nostra scena teatrale. Da tre anni ha fondato una sua compagnia e ora, a 80 anni, avrebbe voglia di trovare un po' di stabilità, magari proprio a Bergamo. Abbiamo sentito Nadia Ghisalberti, assessore alla Cultura.

Cosa pensa di questa possibile collaborazione?

«Sono rimasta molto molto colpita dalle sue parole, Orsini è un attore che ammiro tantissimo, anche per le sue coraggiose scelte professionali. All'apice della carriera ha deciso sperimentare un tipo di teatro di taglio civile e di fondare una sua compagnia. Capisco anche che Bergamo per un attore possa essere attrattiva, abbiamo un teatro importante come il Donizetti, dove non mancano mai

incontrarsi. Intanto sarei già contenta se Orsini tornasse al Donizetti con la sua Compagnia, ricordo una splendida «Tempesta» di Shakespeare con lui».

Perché il Teatro Donizetti è così amato da attori e compagnie?

«Bergamo si è costruita negli anni un pubblico importante. Al Donizetti gli spettacoli di prosa vengono proposti sei volte, dal martedì alla domenica, quindi è una tappa appetibile per le compagnie. Il pubblico è sempre molto caloroso, il teatro accogliente. A tanti piacerebbe venire qui in pianta stabile, e si sono proposti per farlo, come l'indimenticato Giulio Bosetti».

Quali sono le sue idee per il Donizetti?

«Ho cominciato a lavorarci, ma per ora non posso essere più precisa. Quello che ho in mente è un maggiore coinvolgimento della città, per fare crescere professionalità legate al mondo del teatro e nuove possibilità di lavoro in ambito culturale. Attorno al teatro vorrei si innescasse un circolo virtuoso».

Marina Marzulli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore apre la porta per forme di collaborazione

miche ed'interesse che artistiche. Il direttore artistico del Donizetti, invece, può scegliere il cartellone: la libertà di programmazione è un bene prezioso. Se si parla di altre forme di collaborazione, meno vincolanti, se ne può discutere. Proprio per questo è necessario